

Anche i comunisti: «Domenica auto in garage»

ANTONELLA CAIAFA

A lasciare l'auto in garage domenica saranno anche i comunisti romani che ufficialmente hanno aderito alla giornata senz'auto promossa dalla Cee in tutte le grandi città europee. Man mano che l'appuntamento ecologista si avvicina aumenta il piccolo esercito di persone che almeno per un giorno vogliono godersi Roma passeggiando a piedi o pedalando sui sette colli. Sono già arrivate le adesioni delle associazioni verdi come la Lega Ambiente, gli Amici della Terra, Pedale Verde, l'Unione Inquilini, l'Aut (la neonata associazione degli utenti dei trasporti pubblici). Del resto sono stati proprio due gruppi verdi d'area a suggerire alla Comunità Europea di lanciare una giornata senz'auto. Si sono poi uniti i sindacati, il Patrocinatore del 28 novembre scorso della «buona giornata» antitraffico, i comunisti.

Silenzio per ora invece da parte del Campidoglio. L'adesione, se arriverà, sarà soltanto formale. Nessun progetto, nessuna ordinanza comunale per chiudere almeno il centro storico alle auto, nessun iniziativa neanche per pubblicizzare l'iniziativa ed esortare i romani a far respirare la città e i propri polmoni almeno per un giorno.

«La nostra adesione convinta alla domenica su due ruote», spiega Piero Bossati, responsabile del problema traffico del Pci capitolino - è anche un atto di accusa contro il governo di Roma. Lunedì ricominceranno le scuole e i meteorologi prevedono maltempo. È una infelice esplosiva per la città. Ritoveremo aggravati tutti i vecchi problemi. Se poi non verranno firmati i contratti integrativi per Atac e Acatral si rischiando ad

dirittura altri «venerdì neri». E tutto questo mentre dal Campidoglio è stato fatto assai poco. «I «cashiers de doléance» dei comunisti nei confronti degli amministratori è assai lungo. Non sono stati realizzati corsi preferenziali né fasti né le promesse unilaterali. L'Atac sta battendo record di corsi sopresse e i lavori per l'ammendamento e il prolungamento del metrò collezionano ritardi su ritardi. Per l'ammendamento della Termini Laurentina ormai si viaggia con due anni abbondanti di ritardo. Qualche isola pedonale non può riscattarli dalla mancata chiusura del centro storico per fasce orarie e provvedimenti che tocchino la periferia.

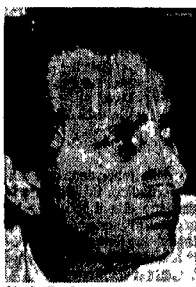
Critici contro la giunta Signorello anche i verdi. Proprio per rendere visibile la loro protesta hanno messo in programma per domenica un assedio del Campidoglio in sella alle biciclette. È una delle tappe della maratona su due ruote per i novelli Coppi e Bartali. La partenza è alle 9 da piazza del Popolo, alle dieci e mezzo la carovana si fermerà a Porta Pia poi toccherà il Campidoglio e i Fori imperiali. «L'itinerario prevede anche scorazzate in periferia visto che ormai non è solo il centro storico ad essere una specie di camera a gas.

Anche i sindacati, almeno ripartono all'attacco sulla questione dei trasporti e della mobilità. La partecipazione alla giornata del 20 settembre - dice Giancarlo D'Alessandro, della Camera del lavoro di Roma - sarà il debutto di una nuova stagione di impegno. Troppi degli esperimenti tentati il 28 novembre sono stati diligentemente accantonati.

A piccoli passi verso un Signorello bis



Gianfranco Redavid



Mario De Bartolo

Un passo avanti nella nascita della giunta Signorello bis. Laici e Dc si sono incontrati ieri sera nel primo vertice dopo la rottura di agosto. Hanno concordato una data (il 29 settembre) per la riunione che dovrebbe eleggere sindaco e assessori e iniziato a discutere di incarichi, presidenze nelle aziende e nelle Usl, bilancio. Non è stato ancora sciolto il nodo dell'alternanza alla guida in Campidoglio.

LUCIANO FONTANA

Volti distesi e sorrisi tra i dirigenti democristiani, brevi risposte e un arrividerci a lunedì da parte dei socialisti. «Siamo venuti soprattutto per ascoltare e presentare le nostre proposte», dice veloce Sandro Natalini, segretario del Psi - aspettiamo le risposte della Dc. Il supervertice in Campidoglio tra i partiti dell'ex maggioranza è durato appena un'ora e mezzo. Un tempo troppo breve per risolvere le questioni spinose: la distribuzione degli incarichi in giunta, le presidenze delle Usl, le scelte per il bilancio (gli sfondati dai vari uffici comunali).

Dall'incontro sono venute per ora solo due indicazioni chiare: a piccoli passi la strada per la nascita della seconda giunta Signorello si sta accorciando. I partiti della vecchia maggioranza vorrebbero eleggere sindaco e giunta il 29 settembre (ma la data del consiglio dovrà deciderla oggi la conferenza dei capigruppo). I grandi giochi per gli assessori e le presidenze sono tutti aperti e saranno un ostacolo difficile da superare: se ne incaricherà la prossima settimana un comitato ristretto composto dai massimi dirigenti dei cinque partiti.

«Abbiamo ragioni per andare avanti nella trattativa», dice Elio Mensurati, capogruppo della Dc. E il coordinatore democristiano D'Onofrio spiega che c'è accordo su due punti: soluzione in contemporanea delle crisi in Comune e Regione, meccanismo della giunta ad orologeria (per ogni punto di programma si fissa una scadenza, se non viene rispettata la maggioranza si sceglie automaticamente). Resta invece sospesa la spina della staffetta tra un Dc e un socialista sulla poltrona più alta in Campidoglio. Il documento preparato dai laici e consegnato alla Dc ha sfumato molto i toni: si parla ora di «riconoscimento del ruolo di guida del polo laico-socialista nel processo di rinnovamento». Una formula vaga che i socialisti vogliono però sia riconosciuta nel preambolo politico del nuovo pentapartito (ma qui a chiamarlo così ora è una giunta di programma). «Certo l'alternanza non comparirà come un patto scritto - confida un dirigente del Psi - ma il riconoscimento ci deve essere. Da questo dipende anche il carattere del nuovo governo. Se sarà forte oppure se nascerà una giunta che dura pochi mesi». Su questo punto la Dc ha promosso una risposta per lunedì: «Sarà improntata alla massima chiarezza», assicura D'Onofrio.

Il vertice ha deciso che il bilancio e il rinnovo dei consigli d'amministrazione delle Usl saranno i primi punti da affrontare dopo l'elezione della giunta. Per le utili sanitarie locali è già pronto uno schema di divisione delle presidenze: 6 alla Dc, 2 al Psi, 2 al Pri, 1 al Pli, 1 al Psdi (ma i socialisti potrebbero strappare un'altra ai democristiani). I veri fuochi sono attesi per i posti in giunta: la girandola dei nomi è già vorticoso. Il Dc Bernardo dovrebbe passare dagli affari generali al commercio o al bilancio, i socialdemocratici avranno il secondo assessore con Tortosa alla polizia urbana, il Psi ha chiesto il traffico. Sono dati in uscita di Antoniozzi (scuola) e Mori (servizi sociali) mentre potrebbe entrare il democristiano Mazzocchi. Problemi ci saranno anche per l'aggiornamento della spartizione delle aziende deciso nell'aprile scorso.

Mentre in Provincia sta andando in porto la discussione sul bilancio, anche per la Regione si è svolto ieri un vertice nella sede della Dc. L'accordo tra laici, Psi e democristiani è dato per sicuro (l'elezione del presidente Landi dovrebbe avvenire nelle sedute del 29 e 30 settembre) mentre sono ancora in piedi gli scontri per gli incarichi: il Pri vuole 2 assessori, il Psi chiede la gestione del settore industria e lavoro ora gestito dai repubblicani, il Psdi non accetta il proprio ridimensionamento (dovrebbe lasciare urbanistica e ambiente per il turismo). Forse per accontentare tutti ogni cosa resterà come prima

Passano i ciclisti: gli autobus cambiano strada

Se vi troverete domani pomeriggio, dalle 13 alle 17 circa in una di queste vie: delle Terme di Caracalla, Antoniana, Baccelli, di S. Gregorio, Celio Vibenna e in piazza del Colosseo, vedrete passare corridori in bicicletta sudati e stanchi, ma nessun autobus. Tutte le linee che passano nelle strade citate sono state deviate dall'Atac perché in quell'anello, ripetuto tre volte, si correranno la fast finali del 55° giro ciclistico del Lazio.

L'Avanti! attacca il Psi romano

zione romana del Psi è contenuto in un articolo pubblicato ieri sull'«Avanti!». L'occasione è data dall'annuncio di un'assemblea dei socialisti laziali convocata da Silvano Miniatì e Giampaolo Sodano. Le accuse non sono però attribuite ai due leader della minoranza ma appaiono nell'articolo intitolato «Il Psi romano si rinnova».

Gli auguri di Signorello a Roma, Lazio e Lodigiani

Il sindaco Nicola Signorello, già notevolmente temuto dalla tifoseria giallorossa dal famoso giro di campo augurale all'Olimpico, ai tempi di Roma-Lecce, la partita che significò per la squadra giallorossa l'addio al sogno del secondo scudetto, ha fatto ieri gli auguri in Campidoglio alle 3 squadre romane. C'erano giocatori e dirigenti della Roma, della Lazio e della Lodigiani. Sorrisi, scambi di doni e cordialità. La tifoseria, fatti i debiti scongiuri, sperano comunque che la stagione sia propizia. Il Campidoglio è così lontano dall'Olimpico!

Mettete delle fiori nelle vostre doppiette

Una scritta ha attraversato ieri mattina il cielo limpido della capitale: «No alla caccia». Era l'assessore provinciale all'Ambiente, il verde Athos De Luca che a bordo di un piccolo aereo da turismo, ha sorvolato il centro storico con lo striscione. Altri esponenti verdi in piazza Montecitorio distribuivano intanto rose ai parlamentari ed il testo di un appello per salvare gli animali dal fuoco incrociato delle doppiette, che da domenica 20 si scatteranno. Per quella mattina è prevista un'altra manifestazione: una passeggiata nei boschi intorno a Roma.

Arrestate un'altra volta le mamme spacciatrici

Erano uscite dal carcere perché negli atti processuali i giudici avevano sbagliato a scrivere il loro nome. Ma non è servito a rimanere in libertà troppo a lungo. Il magistrato Giuseppe De Nardo ha di nuovo spiccato contro di loro un mandato di cattura e Rita Venanzi, 42 anni e Raimonda Pira Piras, 31 anni, sono tornate in cella a Rebibbia. Erano state arrestate il 3 settembre dalla squadra mobile in viale Giulio Cesare. Con due bambini per mano, fingendosi mamme in giro per la spesa, spacciavano eroina.

«Hai bucato» e gli portano via venti milioni

«Capo, c'hai una ruota a terra». Gentili due ragazzi su un motorino, distrattamente indicano la ruota posteriore della Fiat Regata di Cesirio Mascetti, rappresentante di preziosi di 40 anni. L'uomo accosta in via Panisperna, scende dalla macchina e ringrazia i ragazzi. Neanche il tempo di controllare le ruote che in un attimo i due con un punteruolo sfondano il vetro e scappano con la valigetta di rappresentanza degli oggetti d'oro. Un bottino di venti milioni.

«Bombe» contro la salute in mezzo alle abitazioni

Ci sono due vere e proprie «bombe» in mezzo alle case: il centro di ricerca dell'Ensa, Casaccia, e il Centro chimico militare di via Teveschia. L'ha denunciato il consigliere regionale di Dp Francesco Bottaccioli, che ha inviato alla magistratura due esposti perché intervenga. La «Casaccia», un cui addeito è morto recentemente di cancro è a Roma, nel quartiere di Osteria Nuova. Il Centro chimico a un chilometro da una scuola di Civitavecchia e sperimenta armi chimiche e batteriologiche. Eppure - aggiunge Dp - secondo il Testo unico delle leggi sanitarie le attività insalubri dovrebbero essere installate lontano dai centri abitati.

Rapina lampo a Primavalle «Siamo gli amministratori»

Hanno suonato il campanello annunciando di dover consegnare i documenti per le spese condominiali, ma quando la porta è stata aperta in casa sono entrati due giovani rapinatori. In pochi minuti hanno legato e rinchiuso un'intera famiglia, razzioso pellicce, argenteria e soldi in contanti. La rapina-lampo che ha fruttato intorno ai dieci milioni, è avvenuta ieri mattina in un palazzo di via Apricale, al numero 88, nel quartiere di Primavalle. Due ragazzi, che avevano forzato il portone a vetri dello stabile, sono riusciti a salire fino al quarto piano dove abita la famiglia Di Iulio. Entrati in casa con la strategia delle spese di condominio, il viso coperto da passamontagna, hanno puntato le pistole contro la domestica e legato il sig. Stanislao Di Iulio nel salone. Poi hanno rinchiuso nel bagno la moglie con i due piccoli figli di 7 e 2 anni. Si sono fatti consegnare un milione in contanti, hanno preso argenteria e due pellicce e sono fuggiti lasciando la porta aperta. Le grida dei malcapitati hanno attirato i vicini che accorsi hanno liberato la famiglia di Iulio.

I sindacati accusano Antoniozzi e il provveditore Grande di non aver fatto nulla per garantire il normale inizio dell'anno scolastico. La Provincia chiede di utilizzare otto istituti vuoti

«L'assessore mente, la scuola comincerà male»

Ad Alfredo Antoniozzi, assessore alla scuola, non crede nessuno. Anche ieri contro le sue dichiarazioni ottimistiche sul «regolare» svolgimento dell'anno scolastico sono risuonate critiche pesanti. I sindacati confederali ne sottolineano il presapochismo, la Cgil-scuola ne condanna la latitanza, lo SnaIs ripete puntigliosamente le sue accuse. Intanto la Provincia avanza una proposta.

ETTORE GRECO

I sindacati ribattono al due litiganti. La disputa sulla responsabilità della penuria di aule scolastiche, che, ormai fa giorni, oppone il provveditore agli studi, Giovanni Grande, e l'assessore alla scuola, il Cgil-scuola, ha suscitato ieri una serie di reazioni da parte sindacale. La Cgil-scuola di Roma, in una sua nota, denuncia l'inconsistenza e l'infondatezza delle dichiarazioni ottimistiche rilasciate nei giorni scorsi dall'assessore. Non è vero sostiene la Cgil, che lunedì prossimo, quando le scuole riapriranno, la situazione sarà, come proclama Antoniozzi, «regolare». Basta un semplice elenco, argomenta la Cgil, dei problemi ancora in sospeso e dei ritardi accumulati dalla giunta Signorello: «Mille bidelli che mancano, doppi turni perfino nelle scuole dell'obbligo, una delibera sulle mense in ritardo di un anno forse per favorire i megapalti e tagliare le gambe all'autogestione».

Al «Gobetti» girandola di trasferimenti

L'emergenza scuola a Roma ha tante facce. Molto diffuso è il caso di istituti, soprattutto medie superiori, le cui iscrizioni sono in costante crescita e che ogni anno, puntualmente, si ritrovano di fronte il problema della carenza di aule. È questa anche la situazione del «Piero Gobetti», dove a un gruppo di studentesse è stato annunciato il trasferimento a nuova sede solo a pochi giorni dall'inizio delle lezioni...

«È stato solo per puro caso. Se alcune di noi non fossero andate a vedere i risultati degli esami di riparazione, chissà, forse l'avremmo saputo solo il giorno d'inizio delle lezioni. Per avvertirci che ci avevano assegnato a un'altra scuola e che avremmo cambiato tutti gli insegnanti, non si sono scomodati neppure a mandarci una lettera o a farci

un mese è farsesco - conclude la Cgil - proclamare che tutto andrà per il meglio nelle scuole il 21 settembre».

Alla nota della Cgil-scuola fa eco un comunicato congiunto dei tre sindacati confederali, che vedono nello scontro Grande-Antoniozzi una conferma dell'«inattendibilità» delle proposte avanzate dall'amministrazione scolastica per risolvere il problema delle aule mancanti. Enti locali e provveditore sono accomunati nella critica. Cgil, Cisl, Uil il giudicano incapaci di «progettare interventi sul sistema scolastico romano in consonanza con gli accordi sottoscritti con il sindacato». Il mancato accordo tra Comune e provveditore dimostra inoltre una «scarsa sensibilità» per l'importanza di un intervento coordinato sui problemi della scuola.

Lo SnaIs, dal canto suo, ribadisce le critiche al provveditore, già formulate nei giorni scorsi. Secondo una stima del sindacato autonomo della scuola, Grande avrebbe concesso la deroga al tetto dei 25 alunni per classi in 40 istituti della scuola media superiore. A questo atteggiamento lassista del provveditore si deve, a parere dello SnaIs, «la mancata conferma del personale che avrebbe avuto diritto ad occupare i posti di nuova istituzione».

Intanto un nuovo impegno ad intervenire in tempi brevi viene dalla giunta della provincia. Gli assessori alla cultura, Oliviero Milana e al patrimonio, Giuseppe Tardini, hanno avanzato la proposta di utilizzare otto istituti scolastici della scuola dell'obbligo, vuoti per la mancanza di alunni, come altrettante nuove sedi di istituti tecnici e licei scientifici, in difficoltà per il sovraffollamento.

TAM TAM SCUOLA

Mancano le aule?
Non c'è ancora il professore?
Sull'ora di religione è sempre polemica?
Dal 21 settembre telefonate all'Unità al 49.61.251 tutti i giorni dalle 11 in poi per segnalare i vostri guai



L'ingresso della scuola materna Pestalozzi sistemata nello stesso edificio dell'istituto Gobetti

«Dovevamo trasferire per forza - ribatte Maria Teresa Giovannoni, vicepresidente del «Gobetti» - da quest'anno infatti un'altra nostra succursale, quella di via Catinizzaro, è stata trasformata in sede autonoma e per raggiungere il numero minimo di 24 classi, ne abbiamo dovute spostare 4 da via dei Sabelli. Insomma il solito smembramento improvvisato, che non sembra obbedire a una scelta programmata. Ma non si potevano avvertire le famiglie un po' prima? Il provveditore - risponde la vicepresidente - ci ha comunicato la notizia del distacco della succursale solo ai primi di agosto e così abbiamo fatto tutto in fretta».

«Il «Piero Gobetti» è una scuola «a macchia di leopardo». È «sparsa» un po' in tutta la città. Per far fronte alle nuove iscrizioni, che sono in rapida, costante crescita, si improvvisano ogni anno delle soluzioni d'emergenza. Attualmente alla sede centrale di via Gaeta fanno capo quattro sedi distaccate, tre delle quali vivono in una situazione di grande precarietà in via dei Sabelli la scuola è in coabitazione forzata con il «Diaz», un altro istituto professionale femminile, a via Mentana si divide i locali con la scuola elementare «Pestalozzi» e con la media «Manin», a via Montebello dispone solo del terzo e quarto piano, perché il primo e il secondo sono dell'istituto professionale «Vespucci». Ogni volta, a inizio d'anno, per studenti e professori è una girandola di trasferimenti, di scorpori e di fusioni. Possibile che non esistano soluzioni stabili e definitive? «Noi facciamo quel che possiamo - dice la vicepresidente - La creazione della nuova scuola a Pietralata servirà proprio per alleggerirci il lavoro, anche se per un gruppo di studentesse ci sarà qualche disagio in più».